



2026

Comunicato di Labour 7 (L7) ai ministri del Commercio del G7

“Il G7 deve cambiare rotta: un commercio che garantisca posti di lavoro dignitosi e che metta i lavoratori al centro”

Il Labour 7 (L7), che rappresenta i sindacati dei Paesi del G7 e a livello europeo, invita i ministri del Commercio del G7 a mettere i lavoratori e la giustizia sociale al centro della politica commerciale.

Mentre i ministri si riuniscono a Parigi il 6 maggio, in un momento critico per l'economia globale, dopo mesi caratterizzati da cambiamenti geopolitici, interruzioni del commercio e guerre tariffarie, esortiamo il G7 ad affrontare gli squilibri strutturali insiti nell'attuale modello commerciale e ad adottare azioni coordinate per garantire che il commercio offra lavoro dignitoso e prosperità condivisa.

I persistenti squilibri commerciali riflettono difetti strutturali sia nelle economie in surplus che in quelle in deficit. I surplus commerciali di lunga durata sono spesso riconducibili a politiche che indeboliscono la domanda interna. Ciò accade quando i salari rimangono bassi nel tempo e non riescono a tenere il passo con la produttività, apparentemente per aumentare la competitività delle esportazioni e i profitti. Il risultato è un circolo vizioso: i bassi salari riducono la domanda interna e aumentano la dipendenza dalle esportazioni per la crescita. Tale dipendenza conferisce ai paesi in surplus un vantaggio competitivo artificiale che contribuisce a sostenere lo squilibrio.

Allo stesso tempo, i paesi in deficit devono affrontare pressioni crescenti per recuperare la competitività, troppo spesso a scapito degli standard lavorativi. Sia nelle economie in surplus, sia in quelle in deficit, l'attuale modello commerciale ha portato a una corsa al ribasso, caratterizzata da contenimento dei salari, declino della contrattazione collettiva, espansione di forme di lavoro precario, deregolamentazione del mercato del lavoro e indebolimento degli standard fiscali e ambientali.

I lavoratori, nei paesi del G7 e oltre, ne pagano il prezzo su tutti i fronti. I membri del G7 hanno la responsabilità, e l'opportunità, di agire per invertire questa tendenza.

Per rompere questo circolo vizioso, i Paesi membri del G7 devono adottare un approccio coordinato che rafforzi le istituzioni del mercato del lavoro e ristabilisca il legame tra produttività e salari. Ciò richiede:

- Rafforzare i sistemi di contrattazione collettiva e aumentarne la copertura.
- Promuovere un aumento dei salari minimi adeguati.
- Limitare il ricorso a forme di lavoro atipiche e precarie.
- Garantire che la crescita salariale sia proporzionale agli aumenti della produttività.
- Sostenere la domanda interna come pilastro di una crescita sostenibile e inclusiva.
- Rafforzare la responsabilità delle imprese e promuovere una condotta aziendale responsabile.

L'L7 invita i governi del G7 a riconoscere che una crescita salariale equa e istituzioni del lavoro solide non sono un ostacolo alla competitività, ma costituiscono le fondamenta essenziali per economie resilienti e relazioni commerciali stabili.

In questo contesto, chiediamo l'adozione di un **Piano d'azione del G7 sul commercio e il lavoro dignitoso**, per costruire un nuovo modello commerciale che sia equo, inclusivo e sostenibile.

Tale piano deve garantire che gli accordi commerciali sostengano attivamente un'industrializzazione basata su posti di lavoro dignitosi e che integrino al loro interno standard lavorativi applicabili. Chiediamo ai Paesi membri del G7 di:

- Subordinare l'accesso al mercato e la liberalizzazione tariffaria all'effettiva attuazione dei principi e dei diritti fondamentali sul lavoro e delle convenzioni fondamentali dell'OIL, nonché all'applicazione di una condotta aziendale responsabile, attraverso strumenti chiave quali le Linee guida dell'OCSE sulle imprese multinazionali per una condotta aziendale responsabile.
- Istituire sistemi di monitoraggio solidi, supportati dallo sviluppo delle capacità e dall'assistenza tecnica.
- Introdurre meccanismi di applicazione credibili, compresa la possibilità di sanzioni e sospensioni in caso di non conformità.
- Garantire che le norme in materia di lavoro siano soggette a meccanismi di risoluzione delle controversie efficaci e trasparenti, equivalenti a quelli che regolano le disposizioni commerciali.

Per affrontare la crescente frammentazione politica nei paesi del G7, la politica commerciale non può più essere scollegata dai risultati sociali. Le norme dell'OMC dovrebbero consentire ai Paesi di sostenere le proprie industrie nazionali, aspetto particolarmente importante per i Paesi del Sud Globale che cercano di costruire economie basate sul lavoro dignitoso e sul rispetto dell'ambiente. Dovrebbero, inoltre, richiedere agli Stati membri di rispettare gli standard fondamentali del lavoro, per impedire che i Paesi ottengano un vantaggio competitivo sleale basato sullo sfruttamento dei lavoratori. Un'economia globale equa richiede regole che promuovano strategie virtuose basate su posti di lavoro di qualità, diritti fondamentali, giustizia fiscale, azioni per combattere il cambiamento climatico e prosperità condivisa, non tagli ai costi a spese dei lavoratori.

L'L7 esorta i governi del G7 a portare avanti questo programma e si dichiara pronto a contribuire alla definizione di un sistema commerciale globale che funzioni a vantaggio dei lavoratori.

